



# VERITAS

« *Veritas Domini manet in aeternum* »  
Ps. 116, 2

BOLLETTINO DEL PRIORATO  
MADONNA DI LORETO - RIMINI

## ***Ecclesiae unitatem***

L'otto luglio scorso il Papa Benedetto XVI, con il Motu Proprio *Ecclesiae unitatem* ha deciso di unire la commissione *Ecclesia Dei* alla Congregazione per la dottrina della fede. Brevemente ne spiega i motivi: *"Il compito di custodire l'unità della Chiesa, ...spetta in modo particolare al Successore dell'Apostolo Pietro"*, e poiché *"la priorità suprema e fondamentale della Chiesa"* è *"di condurre gli uomini verso l'incontro con Dio"* questa *"deve essere favorita mediante l'impegno di giungere alla comune testimonianza di fede di tutti i cristiani"*. Affermazione che corrisponde perfettamente alla verità. Non vediamo però come si possa conciliare con l'ecumenismo insegnato dal concilio e dal post-concilio. Come giungere infatti *"alla comune testimonianza di fede di tutti i cristiani"* senza più richiedere la conversione di coloro che sono nell'errore alla dottrina cattolica? Non vorrei che nel contesto del documento la ricerca di condurre alla comune testimonianza di fede si voglia applicare unicamente a coloro che precisamente non accettano le nuove dottrine del concilio, in particolare sull'ecumenismo, che non hanno niente a che vedere con la dottrina cattolica.

Il Papa ricorda come la commissione *Ecclesia Dei* fu istituita dal Papa Giovanni Paolo II, in seguito alle consacrazioni episcopali di Mons. Lefebvre del 30 giugno 1988, *"allo scopo di facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose finora in vario modo legati alla Fraternità fondata da Mons. Lefebvre, che desiderino rimanere uniti al Successore di Pietro nella Chiesa Cattolica, conservando le loro tradizioni spirituali e liturgiche"*. L'intenzione era chiaramente enunciata fin d'allora: si concede la possibilità di celebrare la liturgia in maniera tradizionale, ma nell'accettazione, almeno tacita, delle novità dottrinali del concilio per riassorbire così, col tempo, la resistenza cattolica alla rivoluzione nella Chiesa. Tale linea ha portato certi frutti con alcune comunità tradizionali che, dopo aver ricevuto un riconoscimento giuridico sono state poi condotte gradualmente all'accettazione, almeno in linea di principio, della nuova liturgia e perlomeno con un silenzio ossequioso delle nuove dottrine del concilio. Alludendo a questo fatto il Papa, nella sua lettera ai vescovi del 10 marzo scorso scriveva: *"Io stesso ho visto, negli anni dopo il 1988, come mediante il ritorno di comunità*

## **SOMMARIO**

N. 69 - Luglio-Agosto-Settembre  
2009

Supplemento a Tradizione Cattolica  
Anno XX n°2 (70)

- ✓ ***Ecclesiae unitatem*** (Don Pierpaolo Petrucci)..... 1
- ✓ **Quale Bibbia ?** (Don Ludovico Sentagne) ..... 3
- ✓ **I nostri nemici preferiti** (Don Alain Lorans)..... 4
- ✓ **Sant'Antonio di Padova a Rimini** ..... 5
- ✓ **Pellegrinaggio alla Madonna della Corona** . 7
- ✓ **San Rocco** (Don Giorgio Maffei)..... 8
- ✓ **Invito alla lettura** . ..... 10
- ✓ **Lavori al Priorato** ..... 12
- ✓ **Campeggio** ..... 12
- ✓ **Prossimi appuntamenti** . 12

✠

*prima separate da Roma sia cambiato il loro clima interno; come il ritorno nella grande ed ampia Chiesa comune abbia fatto superare posizioni unilaterali e sciolto irrigidimenti così che poi ne sono emerse forze positive per l'insieme".*

In questo contesto, la Fraternità Sacerdotale San Pio X è rimasta essenzialmente compatta e fedele alla linea del suo fondatore: riconoscimento dell'autorità del Papa ma, allo stesso tempo, opposizione a quelle dottrine del concilio e del post-concilio che sono in contraddizione con l'insegnamento tradizionale.

Con la concessione del Motu Proprio *Summorum Pontificum*, il Papa dichiara apertamente di aver voluto seguire gli stessi principi che avevano motivato l'istituzione della commissione *Ecclesia Dei*: *"In questa linea,... compiendo ogni sforzo perché a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell'unità sia reso possibile di rimanervi o di ritrovarla, ho voluto ampliare e aggiornare, con il Motu Proprio Summorum Pontificum, l'indicazione generale già contenuta nel Motu Proprio Ecclesia Dei circa la possibilità di usare il Missale Romanum del 1962, attraverso norme più precise e dettagliate"*. Lo scopo quindi rimane sempre lo stesso. Non si tratta di rinunciare alle nuove dottrine del Concilio Vaticano II, ma di farle condividere da

coloro che rimangono attaccati alla liturgia tradizionale e farli coabitare con esse.

Parlando poi del ritiro della scomunica ai quattro vescovi della Fraternità San Pio X il Papa spiega che: *"Con questo atto si è voluto togliere un impedimento che poteva pregiudicare l'apertura di una porta al dialogo e invitare così i Vescovi e la "Fraternità San Pio X" a ritrovare il cammino verso la piena comunione con la*

*Chiesa"*. e allo stesso tempo *"liberare le persone dal peso di coscienza rappresentato dalla censura ecclesiastica più grave"*.

Anche qui rimane chiaro che non si tratta di una rimessa in discussione dei motivi profondi che hanno portato Mons. Lefebvre alla consacrazione episcopale dei quattro vescovi, cioè la crisi dottrinale terribile che la Chiesa sta attraversando. Il fatto è che per essere in comunione con la Chiesa, la condizione prima ed indispensabile è la fede. Proprio per il suo

attaccamento indefettibile ad essa la Fraternità San Pio X, dopo essere stata regolarmente riconosciuta (il 1 novembre 1970 da Mons. François Charrière, vescovo di Losanna e Friburgo), fu attaccata in maniera brutale<sup>1</sup> e si cercò di sopprimerla, in maniera non conforme al diritto canonico. Il motivo profondo dell'invalidità radicale di tutte le censure che la hanno colpita è proprio questa sua volontà indefettibile di rimanere fedele a ciò che la Chiesa, in venti secoli di tradizione, ha sempre insegnato. E questo nel marasma dottrinale che ha seguito il concilio. La Chiesa non può certo condannare tutto ciò che ha insegnato nel corso dei secoli. Ma ciò che essa, nel suo vero ed infallibile magistero non potrà mai fare, possono farlo uomini di Chiesa, imbevuti di dottrine nuove, ben decisi ed organizzati. Così è successo nell'ultimo concilio. In esso si è operato un vero colpo di stato organizzato da una minoranza attiva che ha rigettato gli schemi preparatori per imporne altri, ispirati da teologi nominati esperti al concilio e già condannati per le loro dottrine da Pio XII<sup>2</sup>. Per quel che riguarda l'apostolato della Fraternità San Pio X che, secondo il Papa, *"non ha uno statuto canonico nella Chiesa e i suoi ministri non possono esercitare in modo legittimo alcun ministero"*, si potrebbe obiettare la sua soppressione canonicamente ingiusta. Ma in un periodo di crisi della Chiesa senza precedenti come quello che stiamo vivendo, per ogni anima di buon senso è impossibile non vedere lo stato di necessità in cui ci troviamo. Occorre allora agire superando la lettera del Codice di Diritto Canonico, per cogliere il motivo per cui la legge è stata fatta: *"salus animarum suprema lex"*.

Ecco perché il ministero che la Fraternità svolge attualmente è legittimo, perché adatto alle circostanze straordinarie che viviamo. Se anche fosse affidato alla Fraternità un ministero "ordinario", questo sarebbe insufficiente nell'attuale situazione ed essa dovrebbe continuare - legittimamente - ad agire secondo le regole per lo stato "straordinario".

Se poi per esercitare un ministero legittimo si dovesse scendere a compromessi con la fede, (accettazione delle false dottrine sull'ecumenismo, la libertà religiosa, la nuova liturgia, la comunione sulla mano ecc...) la via è tutta tracciata. *"Meglio obbedire a Dio che agli uomini"*, avevano risposto gli apostoli alla più alta autorità religiosa che intimava loro di non predicar più in nome di Gesù.

Non possiamo quindi che rallegrarci che la Commissione *Ecclesia Dei*, sia stata collegata alla Congregazione per la dottrina della Fede; *"proprio perché - come dice il Papa - i problemi che devono ora essere trattati con la Fraternità sono di natura essenzialmente dottrinale"*.



San Pio X

Mons. Lefebvre e la Fraternità San Pio X non hanno mai voluto difendere opinioni personali. Nelle prossime discussioni teologiche sarà molto interessante poter confrontare i testi del Magistero tradizionale come per esempio *Quanta Cura* ed il *Sillabo* di Pio IX, *Pascendi* di San Pio X, *Mortalium animos* e *Humani generis* di Pio XII, con quelli del concilio e dell'insegnamento che ne dipende. Lo scopo primo e principale per la

Fraternità San Pio X non sarà certo un riconoscimento canonico, ma contribuire al ritorno dell'insegnamento della dottrina tradizionale nella Chiesa e l'abbandono di tutti quegli errori che ne paralizzano la forza missionaria e rigeneratrice della società.

*Don Pierpaolo-Maria Petrucci*

<sup>1</sup> Mons. Lefebvre: una vita p. 543 e ss.

<sup>2</sup> Y. Congar o.p.; H. De Lubac et K Rahner SJ. Mons. Lefebvre: una vita P. 315.

## Quale Bibbia ?

**S**empre più spesso possiamo incontrare per strada, o addirittura suonano al campanello, membri di sette protestanti che propongono una bibbia e cominciano a discutere delle loro dottrine appoggiandosi sui passi dei *loro* testi imparati a memoria. Quale atteggiamento avere? Possiamo cercare di confutarli appoggiandoci sulla bibbia che ci propongono?

C'è una differenza essenziale tra lo sguardo di un protestante e quello di un cattolico sulla Bibbia. Essi partono dal principio che non vi è che l'autorità della Sacra Scrittura, "*Sola Scrittura*", rigettando la S. Chiesa fondata da Gesù Cristo e privandosi così della Gerarchia e del Magistero, vero interprete della Sacra Scrittura. Ogni singolo protestante diventa in questo modo solo giudice di ciò che è di fede o no, attraverso la sua lettura della Bibbia. Avendo però rigettato l'autorità della Chiesa, chi può garantirgli che la bibbia in cui crede, contiene veramente la parola di Dio e non è un falso? Nessuno. Si potrà appoggiare solamente su studi storici incapaci di garantire che si tratta di un testo ispirato da Dio.

Egli sceglierà allora la traduzione di un erudito sentendosi poi libero di adottare la propria interpretazione. Si sottometterà così a un uomo, non più Vicario di Dio sulla terra, come il Papa, ma vicario di se stesso che gli imporrà la sua versione di una bibbia spesso tradita. È l'esempio dei Testimoni di Geova. Essi usano una traduzione di Nathan Homer Knorr (presidente del movimento dal 1942 a sua morte nel 1977) pubblicata tra il 1950 e il 1961 in inglese e poi tradotta nelle diverse lingue sotto il nome di *Traduzione del Nuovo Mondo*. Questo testo è manifestamente falsificato in più punti.<sup>1</sup> Tutto ciò è un frutto dell'orgoglio dell'uomo che rifiuta l'autorità della Chiesa, fondata da Gesù Cristo,



San Matteo

con la pretesa di ritornare alla religione dei primi cristiani, come se per diciotto secoli tutti siano stati nell'errore.

Un cattolico non può lasciarsi ingannare da un falso. Se la Bibbia, non gli è presentata dalla Chiesa che la ricopre della sua garanzia con l'*Imprimatur*, non ha nessuna autorità e non la deve considerare con più rispetto che un qualunque libro di letteratura.

Questi testi non possono trasmettere la fede perché essa si appoggia su due pilastri la Tradizione e la Sacra Scrittura. Notate che mettiamo per primo la Tradizione

perché essa precede la stessa Sacra Scrittura. Gesù ha insegnato oralmente, e poi una parte di quest'insegnamento è stato consegnato per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Il resto del suo insegnamento ci è stato trasmesso dalla Tradizione. È ciò che afferma l'apostolo prediletto da Gesù nell'ultimo versetto del suo Vangelo: "*Vi sono ancora molte altre cose fatte da Gesù; che se si volesse scriverle ad una ad una, il mondo intero, credo, non potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere*" (Giov. 21,25). Il catechismo definisce la Tradizione come l'insegnamento di Gesù e degli Apostoli trasmesso a viva voce e giunto a noi senza nessuna alterazione.

Una versione della Bibbia che ha ricevuto un'autorità speciale nella Chiesa è la *Vulgata*, la versione latina curata da San Girolamo, canonizzata dal Concilio di Trento (IV sessione, 8 aprile 1546). La Chiesa ci assicura della sua autenticità cioè la sua conformità sostanziale con l'originale ispirato.

### L'ispirazione

Ci si potrebbe chiedere perché la Bibbia ha un'autorità superiore a qualunque altro libro. Il motivo è che la Bibbia è stata ispirata da Dio che



San Luca

*scrittura completi e con tutte le loro parti, come sono stati elencati dal santo concilio di Trento o dice che essi non sono divinamente ispirati, sia anatema”.*

### **L'inerranza**

I libri santi “*scritti sotto l'ispirazione dello Spirito santo, hanno Dio per autore*” (Vaticano I, idem). Ora Dio è “*Verità infallibile*” come ci ricorda l'Atto di fede. Quindi la Bibbia non può contenere alcun errore. Questa caratteristica della Bibbia si chiama Inerranza. Essa è la proprietà dei testi originali. Per interpretare la Sacra Scrittura occorre sempre tener conto del genere letterario dei differenti testi. Per esempio il Salmo 103 parla del sole che sorge e tramonta. Sarebbe un errore grossolano accusare la Bibbia di errore perché la scienza moderna ci dice che è la terra che si muove attorno al sole.

L'autore sacro infatti può usare immagini comuni e popolari che non corrispondono sempre alla verità scientifica, come lo facciamo d'altra parte anche noi quando parliamo del sorgere e del tramontare del sole.

Avviciniamoci quindi alla lettura della Sacra Scrittura, ma scegliamo le traduzioni che ci sono garantite dalla Chiesa, con le note esplicative capaci di darcene la vera interpretazione. Cominciamo con la lettura del Nuovo Testamento che dà la chiave e la luce di lettura dell'Antico, che non è che una preparazione alla venuta di Gesù e al suo messaggio. Potremmo così beneficiare delle indulgenze che la Chiesa accorda a coloro che leggono la Sacra Scrittura, trarne un grande beneficio per le nostre anime, senza pericolo di deviare dalla vera fede.

*Don Ludovico Sentagne*

## **I nostri nemici preferiti**

Un tempo la parrocchia Saint-Jean de Brébeuf nel Quebec aveva tre chiese. L'anno scorso, quella di San Filippo, è stata sconsacrata per essere venduta a un privato. Recentemente, un'ultima messa è stata celebrata da Mgr Ramond Saint Gelais, vescovo di Nicolet nella chiesa San Simone che sarà anche questa sconsacrata e venduta a un gruppo punk rock : “Your favorite ennemies” : i vostri nemici preferiti. Questo complesso della regione di Montreal avrebbe l'intenzione di trasformare la chiesa in centro per concerti e la canonica in luogo di incontro. I parrochiani di Saint-Jean de Brébeuf avranno ora soltanto la chiesa di Cristo Re per pregare. Nel Quebec i cattolici praticanti rappresentano unicamente 5% della popolazione mentre nel 1960, prima della rivoluzione così detta tranquilla, i praticanti erano 80%. In meno di 50 anni si è realizzata così, in una tranquillità mortifera, la scristianizzazione del paese. Ma la vendita della chiesa di San Simone ha un valore simbolico al di là delle frontiere del Quebec. Là dove il catechismo sparisce, dove i sacramenti si rarificano e le vocazioni si estinguono, i nemici della fede cattolica diventano “nemici preferiti” cioè non sono più totalmente nemici... ad essi si può vendere una chiesa e forse la propria anima. E il Nemico sussura : “Perché mi temi poiché sai che non esisto ?” Tranquillamente. (DICI N° 199)

*Don Alain Lorans*

# Sant'Antonio di Padova a Rimini

**S**IAMO NEL 1222. L'ITALIA, OLTRE AD ESSERE INSANGUINATA DALLE GUERRE E DAGLI ODI, È MINACCIATA DA SETTE DI ERETICI CHE VOGLIONO DISTRUGGERE LA CHIESA. TRA QUESTE, LA PIÙ PERICOLOSA È LA SETTA DEI CATARI o PATARINI, CIOÈ I SEGUACI DEGLI ALBIGESI DI FRANCIA...

BISOGNA COMBATTERE LE ERESIE CHE DIFFONDONO FALSE DOTTRINE...



I CATARI HANNO IL LORO COVO NELLA CITTÀ DI RIMINI, DUNQUE È LÀ CHE MI CHIAMA IL SIGNORE! IL POPOLO È TURBATO DAI COSTUMI CORROTTI, E QUINDI INDIFESO CONTRO LE INSIDIE DEGLI ERETICI!

**M**A I CATARI TEMONO LA PAROLA DEL SANTO, E SI PRELUNISCONO DISSUADENDO I CITTADINI DAL RECARSÌ AD ASCOLTARLO...

PARE CHE UN CERTO FRATE ANTONIO PREDICHI MENZOGNE IN NOME DI DIO! GUARDATEVI DA LUI, O FINIRETE ALL'INFERNO!

CRISTO CE NE SCAMPI!



SE ANTONIO VUOLE PARLARVI TURATEVI LE ORECCHIE, ALTRIMENTI IL DEMONIO ENTRERÀ IN VOI E NON NE USCIRÀ MAI PIÙ!

DEV'ESSERE UNA CREATURA MALEFICA, QUEL FRATE! PER CONTO MIO NON GLI DO' RETTA DI CERTO!

LE MENZOGNE DEGLI ERETICI SORTISCONO IL LORO EFFETTO. QUANDO ANTONIO GIUNGE A RIMINI LA PIAZZA È DESERTA...

NESSUNO VUOLE SENTIRE LA PAROLA DI DIO! VUOL DIRE CHE SONO INDEGNO DELLA MISSIONE AFFIDATAMI!



LA PREGHIERA E LA MORTIFICAZIONE MI AIUTERANNO A PURIFICARMI... NON POSSO PARTIRE DA QUESTA CITTÀ LASCIANDO GLI ABITANTI IN BALIA DEGLI ERETICI!



**D**OPO ALCUNI GIORNI DI RITIRO, L'ISPIRAZIONE. ANTONIO SI RECA SUL MARE, ALLA FOCE DEL MARECCHIA...

VOLENTI O NOLENTI, DOVRANNO ASCOLTARMI!



CON VOCE TONANTE...

ASCOLTATE VOI, PESCI DEL MARE E DEL FIUME, ASCOLTATE VOI LA PAROLA DEL SIGNORE, GIACCHÈ NON LA VOGLIONO UDIRE GLI ERETICI INFEDELI!

QUELLO È MATTO!



**ALL'INVITO DEL SANTO, ECCO UNA MOLTIPLUDINE DI PESCI APPARIRE ALLA SUPERFICIE...**

FRATELLI PESCI, ANCHE VOI DOVETE RINGRAZIARE DIO CHE VI HA CREATI! CHE PER DIMORA VI HA DATO L'ACQUA, ELEMENTO COSÌ NOBILE...



EGLI VI HA BENEDETTI, E QUANDO NEL DILUVIO PERIRONO TUTTI GLI ALTRI ANIMALI CHE SI TROVAVANO FUORI DELL'ARCA, VOI SOLI SIETE STATI PRESERVATI DALLA MORTE!

**POCHI CURIOSI CHE HANNO SEGUITO IL FRATE, NON CREDONO AI LORO OCCHI...**

SEMBRA CHE LO ASCOLTINO DAVVERO!

E QUANTI SONO! IN FEDE MA NON S'ERANO MAI VISTI TANTI PESCI FINO AD ORA!



IO VADO A CHIAMARE LE VICINE, CHE UNO SPETTACOLO SIMILE NON CAPITA SOVENTE!

E PENSARE CHE QUEL FRATE LO CREDEVAMO UN MENTECATTO!



**BEN PRESTO I POCI DIVENTANO MOLTI...**

BENEDETTO L'ETERNO DIO, CHE VIENE ONORATO DAGLI ANIMALI DELLE ACQUE E OFFESO INVECE DAGLI ERETICI, CHE EGLI HA CREATO FORNITI DI RAGIONE, PER MEGLIO CONOSCERLO...



ECCO, ANIMALI IRRAZIONEVOLI ASCOLTANO QUELLA PAROLA CHE UOMINI INFEDELI RIFUTANO...

QUESTA È PER NOI! E CE LA MERITIAMO!

COSÌ IMPARIAMO A DAR RETTA AI CATARI!



**MENTRE PARLA IL SANTO SI TRASFIGURA. LA SUA VOCE PENETRA NEL PROFONDO DEI CUORI E AVVINCE ANCHE I NUMEROSI ERETICI MESCOLATI ALLA FOLLA...**

GUARDA, È TUTTO CIRCONDATO DI LUCE!

CI SIAMO SBAGLIATI SUL SUO CONTO! QUELL'UOMO È MANDATO DA DIO!



**ALLA FINE, SI GETTANO PENTITI AI SUOI PIEDI...**

PERDONO, SANTO FRATE!

RICONOSCIAMO I NOSTRI ERRORI E VOGLIAMO TORNARE ALLA CHIESA DI CRISTO!





# San Rocco



In un quadro, conservato nella Biblioteca Vaticana, San Rocco è raffigurato da pellegrino, d'aspetto giovanile, con la gamba sinistra scoperta, recante un bubbone tumefatto e una piaga purulenta, medicata e guarita da un angelo. Accanto gli sta il cane con un pane in bocca, allusione al pane preso dalla tavola del suo padrone, il nobile Gottardo da Pallastrelli e che ogni giorno gli portava come refezione, quando giaceva, solo e ammalato, nei pressi di Piacenza.

È divenuto il Santo protettore particolarmente degli appestati, che curava e guariva miracolosamente.

È perciò uno dei Santi più invocati contro le pestilenze.

Nacque a Montpellier, in Francia, intorno al 1350, nel periodo in cui i Papi avevano trasferito la loro sede ad Avignone (1309-1377) e tra la Francia e l'Inghilterra ardeva la Guerra dei Cent'anni (1337-1453).

Ma questo non ha importanza per le vicende della sua vita: lo ricordo solo per inquadrarle nel periodo di tempo in cui si sono svolte.

Il padre, Giovanni Rog, console di Montpellier, ebbe il figlio Rocco dalla moglie già avanzata negli anni, dopo ferventi preghiere nel Santuario della

Madonna, detta "delle Tavole". I genitori del Santo, infatti, erano molto pii. Il padre, prima di morire, quando Rocco aveva circa quindici anni (la madre era morta ancor prima), gli raccomandò di servire costantemente il Signore, di usare piamente della ricca eredità, di frequentare quei luoghi in cui ci fossero ammalati da consolare e da soccorrere, di essere misericordioso verso i poveri, le vedove e gli orfani e di essere teneramente devoto della Santissima Vergine.

Questo, sì, che ha importanza, al di sopra di tutte le vicende del mondo inquieto, preoccupato solo dei suoi interessi materiali e terreni; perchè qui si vede il benefico influsso sui figliuoli della fede ferma e convinta di genitori buoni e fedeli. Il Signore può dare la sua grazia a chi vuole, senza essere legato a regole umane e può suscitare santi anche da genitori meno buoni, ma, di solito, fa venire santi figliuoli da buoni e santi genitori. Fortunati quei figliuoli, che sono nati ed educati da genitori veramente cristiani!

Ci pensassero tutti gli sposi, anzi ancor prima di essere sposi, con una preparazione al matrimonio tale, da ottenere la benedizione di Dio su se stessi e sui futuri frutti del loro amore.

Rocco andò anche oltre le sante raccomandazioni del padre, perchè ai piedi della SS.ma Vergine, concepì un disegno ancor più evangelico: quello di vendere le ingenti sostanze ereditate, per distribuirne il ricavato a chi ne aveva bisogno, dedicandosi tutto al servizio di Dio e del prossimo.

Se il padre e la madre del giovane Rocco erano santi genitori, non tutti i suoi parenti erano così e, di fronte alle sue coraggiose risoluzioni, lo considerarono un pazzo. Per il mondo, la dottrina della croce è follia e, chi non ha pienamente lo spirito di Cristo, anche se non è cattivo, anche se è un cattolico un pò praticante, non sa capire e apprezzare la generosità di chi vuol vivere il Vangelo fino in fondo. Del resto, è stato così anche per il Signore Nostro Gesù Cristo, quando lasciò la casa, il lavoro e la Madre per intraprendere l'opera di redenzione del genere umano.

Rocco non badò a ciò che potevano pensare parenti e amici con la mentalità di questo mondo e proseguì felice la via regia della propria santificazione.

Si dedicò con particolare impegno alla cura degli appestati. In quel tempo infieriva il terribile morbo della peste, che mieteva vittime in grande quantità, non essendoci allora i farmaci adatti e i mezzi di cui disponiamo noi oggi per debellare

questa e simili altre malattie, dolorose e mortali, con una sicura, efficace profilassi.

Il morbo si manifestava con un bubbone paonazzo sulle anche, o sotto le ascelle e l'appestato veniva assalito subito da una febbre ardente, che gli cagionava una sete inestinguibile, stringimento di gola, vomito e spasimi atroci. La sua pelle diventata nera ed emetteva un fetore intollerabile. Infine, il colpito dal morbo spirava tra strane e indescrivibili convulsioni.

La situazione di questi disgraziati era aggravata dal fatto che quasi tutti, non appena cominciava a diffondersi la malattia, fuggivano terrorizzati, grigando: "La peste! La peste!" e i poveri ammalati restavano abbandonati, a morire lentamente nelle case, o per le strade, senza che alcuno avesse pietà di loro.

Veramente, qualcuno c'era, qualche raro soccorritore, più generoso e più coraggioso, si fermava, prestava come poteva il suo aiuto, che consisteva solo nel portare un pò d'acqua per alleviare la sete, tergere e fasciare le piaghe e assisterli nell'agonia con parole di conforto. I più fortunati venivano ammassati su carri e condotti nei pochi ospedali, mancanti delle attrezzature moderne, dove potevano morire un pò meno atrocemente e, rarissimamente, i meno gravi, guarire.

Tra i soccorritori più solleciti, più pronti, più attivi ed infaticabili, ci fu San Rocco.

Per curare gli appestati, però, egli non usava l'arte medica, per povera che fosse. La cura che faceva era piuttosto un esorcismo contro il demonio, causa di ogni male e verga di Dio per punire il peccato.

Ditelo oggi, non solo ad un medico agnostico, ma anche ad un prete "cattolico", che ha praticamente perduto la fede. Vi farà un'ironica risata in faccia, come dire: "E tu credi ancora a questa baggianate da Medio Evo?"

Ma allora la fede c'era e, se anche non ci fosse stata, c'era nel nostro Santo, che non pensava di piacere agli uomini, bensì a Dio. Perciò, faceva così: dapprima tracciava sulla fronte dell'appestato il Segno della Croce, per mettere in fuga il demone della peste con la preghiera deprecatoria: "*Dio ti distrugga fin dalle radici, ti strappi, ti faccia fuggire dalla casa che possiedi e ti cancelli dalla terra dei viventi in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*". E a quelli che guariva, raccomandava: "*Fate penitenza, perchè i peccati sono la causa delle*

*malattie e dei castighi di Dio*".

Questa era fede! Questa era carità, carità cristiana, la carità praticata da Gesù, Nostro Signore, che guariva i lebbrosi, dava la vista ai ciechi, moltiplicava pani e pesci per sfamare le folle. Opere buone non finalizzate a se stesse, ma al bene spirituale delle anime. Non la carità ecumenica del postconcilio, che consiste tutta e soltanto in opere di beneficenza, di assistenza, di accoglienza, non finalizzate al cielo, alla vita eterna, ma solo alla terra, per rinsaldare l'amicizia e la pace con tutti, solo a scopo umanitario, di cui son capaci e lavorano anche imponenti organizzazioni massoniche e protestanti che, solo, si prefiggono di abbattere la Chiesa e il Cattolicesimo.

Quanto siamo lontani dalla fede autentica e dalla carità cristiana, praticata da San Rocco, come da tutti i Santi e i giusti della Chiesa del passato!

San Rocco, dunque, continuò la sua opera indefessa per diverse città d'Italia: Acquapendente, Cesena, Rimini. A Roma andò, oltre che come taumaturgo anche come devoto pellegrino, chinandosi a baciare la terra della città, centro del mondo cattolico.

Purtroppo in quel tempo, per la lontananza del Papa da Roma, le chiese erano così rovinate e deserte, che perfino in San Pietro cresceva l'erba e c'era sporcizia. In compenso, non c'era l'odierna vergogna delle moschee.

C'erano delle mosche, ma non moschee, peggiori delle mosche e della stessa peste.

Dopo tre anni il Santo fece ritorno al Nord, a Piacenza, dove infieriva la peste e dove egli pure contrasse il morbo.

Per non essere di peso ad alcuno, si rifugiò in una capanna in aperta campagna. Nella capanna fu scoperto dal cane di un cacciatore, il nobile Gottardo Pallastrelli, signore del vicino castello di Sarmato, tutto dedito alla vita spensierata e mondana.

Il cane divenne subito amico di San Rocco e ogni giorno addentava dalla mensa del suo ricco padrone un grosso pezzo di pane e glielo portava. Un giorno il nobile Gottardo si accorse del gesto del suo cane, lo seguì e scoperse il miracolo della Provvidenza per sostenere quel Sant'uomo. Alle esortazioni di Rocco, Gottardo rinunciò alla sua vita mondana ed egoista, abbracciando la povertà e vivendo in solitudine.

Un Angelo scese a guarire il Santo, come



rappresentato nel quadro, ma gli disse che avrebbe incontrato un'altra dura prova: poi, sarebbe entrato in Paradiso.

Infatti, recatosi a Novara, colpita dalla peste, fu arrestato come spia e gettato in una tetra prigione, dovè, dopo cinque anni, morì.

Il suo corpo fu riconosciuto perchè, accanto a lui, fu trovata una tavoletta con scritto, a caratteri d'oro, il suo nome, certamente da parte di un Angelo.

Nel 1485 le sue reliquie furono traslate a Venezia, dove nel secolo XVI sorsero la chiesa e la sontuosa scuola di San Rocco. Dopo la sua morte continuarono in tutta Italia violente pestilenze: il Santo fu ovunque invocato e il suo culto prese uno straordinario sviluppo.

Oggi, grazie a Dio, la pesta non c'è più. Non c'è più come morbo che aggrediva e uccideva i corpi di quelli che ne erano colpiti. Oggi c'è un'altra peste, una peste morale, quella di cui intendeva Papa Leone XIII, quando compilò la nota preghiera a San Giuseppe, che tra l'altro, gli chiede: *"Allontana da noi, o padre amantissimo, la peste di errori e di vizi, che ammorbato il mondo..."*

Il mondo, infatti, è sprofondata in una corruzione morale che, chi è vissuto anche solo

prima della Seconda Guerra Mondiale, nemmeno immaginava. Eppure, Leone XIII, vissuto più di un secolo fa, già avvertiva e lamentava che il mondo era ammorbato dalla "peste di errori" (dottrinali) e di "vizi" (moralì).

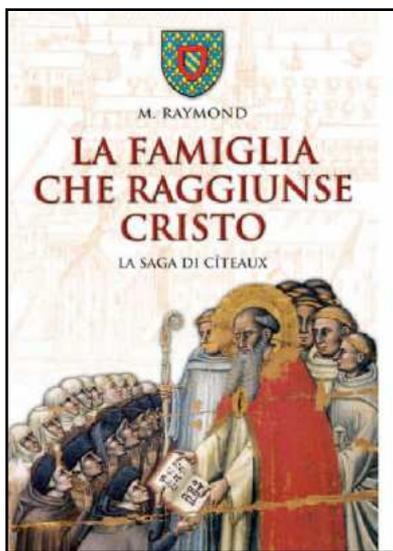
Cosa direbbe oggi, in cui perversa l'ateismo, il laicismo e piena libertà per tutte le immoralità e gli scandali, che trascinano soprattutto la gioventù (ma non solo la gioventù) all'indifferenza religiosa, alla insensibilità della coscienza, al peccato, di cui non ha più alcuna cognizione e timore?

E, se a tutto questo si aggiunge la corruzione della fede perfino nel seno stesso della Chiesa, peggiore di quella paventata dal santo Papa Pio X, dobbiamo dire che la corruzione sta toccando il fondo.

Quanto abbiamo ancora bisogno di invocare San Rocco, se non come protettore contro il morbo fisico della peste, però come protettore e liberatore dalla peste di errori e di vizi, di cui, noi, per grazia di Dio, speriamo di esserne immunizzati, perchè vogliamo restare fedeli a Dio, alla Chiesa e alla sua Tradizione che ci trasmette la fede di Cristo e degli Apostoli.

*Don Giorgio Maffei*

## Invito alla lettura



**M. Raymond:**  
***La famiglia che raggiunse Cristo: la saga di Cîteaux***  
**Ed. San Paolo – € 19.00**

*“È come un torneo, Dionigi. Mai un momento di tregua. Nemici da tutte le parti, e lotta, lotta,*

*lotta! È un'impresa gloriosa. È una campagna questa che non permette riposo, Dionigi. Scommetto che ti piacerebbe”.*

*“Cosa? – esclamò Dionigi. – Ma se hai sempre voluto essere nell'esercito il più famoso cavaliere...”.*

*“Precisamente per questo, per diventare il più bravo cavaliere. – rispose Gerardo – Al mondo non c'è solo un esercito e un solo sovrano. Tu pensi che io ti stia parlando del Duca di Borgogna e dei suoi guerrieri. No, Dionigi; io ti sto parlando della milizia del Re dei re!” (...)*

*“Te le insegnano qui tutte queste cose? Sembri un*

*guerriero, parli come un guerriero...”.*

*“E sono un guerriero! – terminò la frase Gerardo battendo il pugno sul tavolo. – Ho cambiato armi, esercito e sovrano, Dionigi. Ecco tutto. Solamente esso è stato elevato. «Domino Cristo vero Regi militaturus». Mi piace quella parola «militaturus». In essa io sento il rumore degli speroni, lo strepito delle armi e l'impaziente scalpitare e nitrire dei cavalli. Quando sento quella parola, io fiuto odore di battaglia. (...) Io combatto nell'esercito di Gesù Cristo al solo scopo di divenire simile a Lui.*

Nel 1111 uno strano corteo di circa trenta uomini si dirige verso il monastero di Cîteaux. Tra di loro vi è Bernardo, il giovane entusiasta di Cristo che ha convinto fratelli ed amici a seguirlo in questa straordinaria avventura.

“Non basta seguire Cristo; bisogna raggiungerlo e impossessarsene!”. Con questo filo d'oro l'autore tesse la storia della famiglia di San Bernardo di Chiaravalle: una famiglia di cavalieri che, lasciata corazza e scudo, si vestirono della tonaca cistercense e si cimentarono nel “divino torneo dell'Amore”. In questo seguito ideale di “I Tre frati ribelli”, M. Raymond ricostruisce la vicenda umana e spirituale di San Bernardo e dei membri della sua famiglia che lo seguirono lungo il cammino verso la santità. Un libro scritto con passione che traccia l'affascinante storia di una

famiglia innamorata di Cristo.

Con calore e realismo, il venerabile Tesselino, i santi Alice, Guido, Gerardo, Umbelina, Andrea, Bartolomeo, Nivardo e Bernardo vengono descritti in queste edificanti pagine con l'affascinante naturalezza che provoca nel lettore il desiderio dell'imitazione. Uno stupendo libro da leggere e da meditare.

✠✠✠✠✠

**Rino Cammilleri:**  
***Il crocifisso del Samurai***  
Rizzoli - € 18.50

*(...) C'è un seme che cresce subito e viene bruciato dal calore del sole. E c'è un seme che deve essere sotterrato più a lungo per potersi sviluppare nella stagione favorevole. (...) La vita non ha importanza, fratello. Oggi sono morti anche molti pagani e sono morti solo per obbedire agli ordini di chi siede più in alto di loro. Noi moriamo perché crediamo nella resurrezione. Per questo non abbiamo paura della morte. La nostra causa è sconfitta, sì, ma non conosciamo i piani di Dio. Non tocca a noi decidere la sorte del Creato o la direzione degli eventi. Siamo chiamati solo a fare la nostra parte. Qui, adesso. E l'abbiamo fatta. Perciò, Iesu Kirisuto ci darà quel che ha promesso: la felicità eterna. Noi abbiamo deciso di non vivere altro che per questa speranza. Iesu Kirisuto ci ha messi davanti alla scelta... (...) Noi abbiamo scelto. Fatti animo, abbiamo combattuto per il Paradiso".*

Il romanzo storico "Il Crocifisso del samurai" è il racconto della grande persecuzione che si abbatté, con una inaudita violenza che ha avuto pochi uguali nella storia, sulla fiorente Chiesa nata dalle missioni gesuitiche e francescane, in Giappone. Commoventi protagonisti il giovane Kato e la sua amata sposa Yumiko.

Alla fine del 1637, ventimila tra contadini e commercianti, seicento *ronin*, samurai decaduti, e più di diciassettomila tra donne e bambini, decisero di combattere fino alla morte per rivendicare la libertà di professare la fede in Gesù Cristo. Erano *kirishitan*, cioè cristiani. A guidarli era un giovane di sedici anni, Amakusa Shiro, figlio di un samurai cristiano e considerato l'«Inviato dal Cielo» citato in una misteriosa profezia di San Francesco Saverio. Costretti a professare segretamente la loro fede,

pena la morte, odiati dai bonzi buddisti e dai feudatari locali, avevano scelto di uscire dalle catacombe e di sfidare in armi i loro persecutori. Abituati ad usare arnesi di lavoro più che la spada, dopo aver inflitto pesantissime perdite alle spedizioni nemiche, aver resistito alle rappresaglie ed aver tentato di dare l'assalto alla più grande fortezza della regione, si asserragliarono nel castello di Hara, nell'isola di Kyushu, la più a sud dell'arcipelago giapponese, sulla riva del grande oceano.

Sulle mura della fortezza innalzarono grandi bandiere bianche crociate e si apprestarono a combattere invocando l'aiuto di Iesu Kirisuto (Gesù Cristo), di Mariya (Maria) e dei santi.

Contro di loro fu schierato il più imponente esercito di samurai, perfettamente addestrati alla guerra, che la storia del Giappone avesse mai visto.

I *kirishitan* sapevano che, salvo miracoli, nessuno sarebbe più uscito vivo dalla fortezza..

Senza guida spirituale da parte di sacerdoti – quelli che non erano riusciti a lasciare il Paese erano stati tutti trucidati – per cinque lunghi mesi i ribelli resistettero a tutti gli attacchi, anche alle cannonate di una nave olandese guidata da un calvinista, che aveva messo a disposizione i suoi cannoni per annientare i «papisti».

Il 12 aprile del 1638, dopo un'infinita di atti eroici, i sopravvissuti furono costretti ad arrendersi per sfinimento, mancanza di viveri e di munizioni. Furono tutti massacrati e decapitati. Il terreno attorno al castello fu disseminato di pali con le loro teste mozzate. Fu una delle più

spaventose carneficine della storia giapponese e cristiana. La testa di Amakusa Shiro fu portata a Nagasaki come trofeo e avvertimento per i restanti seguaci di Iesu Kirisuto e del «gran regnante» di Roma.

Dopo la rivolta dei «samurai cristiani», i *kirishitan* sopravvissero nelle catacombe. Riemersero miracolosamente alla luce solo nel 1865, quando i missionari tornarono in Giappone e trovarono i loro discendenti che avevano conservato, di generazione in generazione, la fede cattolica. I sopravvissuti alla persecuzione si erano concentrati a Nagasaki. E qui perirono quasi tutti sotto una delle due bombe atomiche lanciate dagli americani. Ma questa è un'altra storia... o forse la stessa.

*Marcello Caruso Spinelli*



## Lavori al Priorato



I lavori del Priorato stanno finalmente volgendo al termine. Tutte le pareti sono state rivestite da un termocappotto, il tetto è stato isolato e ricoperto da pannelli fotovoltaici, in grado di soddisfare ai bisogni di elettricità della casa e della cappella per i prossimi 25 anni.

Un grande grazie a tutti i benefattori che hanno già contribuito a quest'opera e a tutti coloro che continueranno ad aiutarci.

### Siamo circa a un terzo dei pagamenti.

Don Pierpaolo ha celebrato un triduo di Messe il 14, 15 e 16 agosto per tutti coloro che ci hanno aiutato fino ad ora e per coloro che continueranno a farlo. Che Dio benedica la vostra generosità.



Il tetto isolato e ricoperto dai pannelli fotovoltaici

motorizzati, si arriva a Villagrande, nella casa affittata per ospitarci. Il posto è molto bello. Siamo a 1000 metri



sul livello del mare, nel cuore dell'Appennino che separa le Marche dalla Romagna, nel comune di Montecopiolo, luogo ricco di storia poiché il castello in rovina, che avremo luogo di visitare, fu la residenza di Federico da Montefeltro.

Le giornate, in cui si alternano le attività spirituali come la Messa ed il Rosario, e quelle sportive, passano a tutta velocità lasciando ricordi indelebili. La marcia a piedi fino all'eremo di Carpegna, la visita alla Verna e l'escursione in cima al monte Falterona, in compagnia di don Isio. Poi l'iniziazione all'arrampicata, la conquista del Sasso Simone, prima in bici poi a piedi... La bella Messa celebrata da don Ludovico la mattina, in cima alla montagna, dopo la notte passata in tenda. Si arriva così quasi in un baleno, all'ultimo giorno del campo. Dopo la pulizia della casa, comincia il ritorno in bici, ma questa volta in discesa. Tutto ha termine la domenica con la S. Messa per ringraziare il Signore di questa bella avventura. Appuntamento all'anno prossimo.

## I campeggi



Dal 2 al 12 luglio si è svolto il campo per ragazzi nell'Appennino marchigiano, sotto la responsabilità di don Pierpaolo e don Ludovico. Partiti in bicicletta dal priorato, i ragazzi, guidati da don Ludovico, arrivavano prima a Ponte Maria Maddalena dove li aspettava don Pierpaolo per il pranzo. Dopo un po' di riposo e, per alcuni, un tuffo nel fiume Marecchia, si riprende l'ardua ascesa verso il convento di S. Igne, fondato da San Francesco, in ricordo di un fuoco miracoloso che gli apparve, per indicare la strada verso S. Leo che aveva perduta.

Dopo una breve visita di S. Leo e un gelato ben meritato, con l'aiuto questa volta dei mezzi



Dal 12 al 26 luglio don Mauro faceva il suo tradizionale campo con più di 30 bambini a Maioletto. I giochi e le escursioni, la

visita dell'acquario di Oltremare a Cattolica furono apprezzati da tutti i partecipanti, inquadrati dai nostri seminaristi, impegnati fra l'altro nell'insegnamento quotidiano del catechismo. ■

## Prossimi appuntamenti

**5 - 6 settembre:** pellegrinaggio Bevagna-Assisi. Iscrizioni ed informazioni al Priorato di Rimini.

**13 settembre:** festa della cappella di Lanzago di Silea in onore di San Pio X. 10.30: messa cantata seguita dal pranzo.

**23-24-25 ottobre:** Convegno di studi Cattolici a Rimini.

**8 dicembre:** festa del Priorato Madonna di Loreto.